

# Sinossi

## Atto primo

Da qualche tempo re Enrico, innamorato di un'altra donna, si tiene lontano dalla sua consorte Anna, e i cortigiani ne soffrono; fra questi Giovanna Seymour, dama di compagnia della Regina che, innamorata di Enrico, vorrebbe non avere rimorsi nei confronti di Anna. Afflitta e inquieta, la Regina, chiede al paggio Smeton di cantare; Smeton intona una romanza dolente, che la rende malinconica. Il Re non raggiunge la sua sposa e, poiché la notte è molto avanzata, tutti si ritirano. Rimane solo Giovanna; Enrico la raggiunge passando da una porta segreta e le rinnova il suo amore. Giovanna è combattuta fra la lealtà ad Anna e l'amore per Enrico, ma Enrico ha ormai deciso: Giovanna dovrà essere sua, e per liberarsi della moglie la accusa di essersi macchiata di una colpa gravissima e che il loro matrimonio sarà presto sciolto.

Rocheport, fratello di Anna, e Riccardo Percy, che torna dall'Inghilterra dopo anni di esilio, si incontrano nel Castello di Windsor. Percy richiamato da Enrico, desidera avere notizie di Anna, che ancora ama, e verso la quale torna a nutrire speranza, in quanto ha saputo che il Re non la ama più. Rocheport lo invita alla prudenza; giungono i rumori della caccia che segnalano l'arrivo del Re, dei cortigiani e di Anna. Percy ringrazia il Re per avergli consentito di tornare in patria, ma Enrico si schermisce, affermando che non è stato lui l'artefice del perdono, bensì Anna, la quale, imbarazzata, riceve il baciamento di Percy.

Smeton entra furtivo e osserva con amoroso abbandono un ritratto di Anna che porta sempre con sé; sentendo rumore, si nasconde dietro una tenda. Rocheport sta cercando di convincere sua sorella a ricevere, almeno per pochi minuti, l'innamorato Percy; alla fine Anna cede, Rocheport si allontana e Percy entra. Anna cerca di frenare la sua passione, e lo invita a lasciare l'Inghilterra, ma Percy è troppo innamorato per ubbidire, e sfoderando la spada, minaccia di uccidersi. Anna lancia un grido, Smeton vuole fermare Percy; Rocheport rientra spaventato, ed annuncia che sta per giungere il Re accompagnato da Hervey, ufficiale delle guardie, da Giovanna e dai cortigiani. Enrico accusa Anna di tradimento; Smeton cerca di difenderla, ma mentre si avvicina al Re, il ritratto di Anna cade. Convinto che questo sia una conferma del tradimento, ordina a Hervey di arrestare tutti: Percy, Rocheport, Smeton ed Anna.

## Atto secondo

In una stanza adiacente a quella in cui è custodita Anna, le damigelle della Regina ne piangono il triste destino; lei, pallida e afflitta, le ringrazia, ma in quel momento sopraggiunge Hervey che, su ordine del Re, le allontana allo scopo di isolarla ancora di più. Giovanna, in preda al rimorso, conforta Anna e le suggerisce di assumersi la colpa del tradimento come unica via possibile per evitare la morte. Anna, sdegnata, rifiuta, ma Giovanna insiste. Anna, colpita, vuole conoscere il nome della rivale e quando capisce che la sua rivale è proprio Giovanna, ha un moto di repulsione; poco dopo si intenerisce e perdona, convinta che il colpevole sia Enrico, che ha sedotto il cuore inesperto della fanciulla.

I cortigiani attendono ansiosi il verdetto dei giudici; poco dopo vengono informati da Hervey che Smeton ha confessato, svelando l'orribile colpa della Regina. Enrico esce dalla sala del Consiglio, Percy e Anna sopraggiungono scortati dalle guardie. Anna chiede a Enrico di evitarle l'onta di un tribunale, e che sia lui stesso a ucciderla; il Re, nonostante l'appassionato intervento di Percy, è irremovibile e si fa forte della denuncia di Smeton. Anna afferma con forza che è proprio lui, Enrico, il traditore, che ha estorto a Smeton la confessione di un reato che non è mai stato commesso, dichiara di essersi pentita di averlo preferito al nobile e disinteressato Percy, e si



---

dichiara sua sposa, in virtù di un'antica promessa; Percy esulta per questa dichiarazione appassionata, mentre il Re rimane fermo sulle sue posizioni ribadendo che entrambi sono condannati a morte. Anna e Percy vengono allontanati, e il Re conferma a Giovanna che lei sarà Regina. Hervey annuncia ai cortigiani che sono stati tutti condannati a morte; solo il Re ha il potere di concedere la grazia.

Hervey annuncia a Percy e Rochefort che il Re li ha graziati, mentre Anna dovrà morire. Essi rifiutano di vivere, ma dopo un rapido addio vengono allontanati dalle guardie. Le damigelle della Regina, che le sono state vicine fino ad ora, sono turbate dai segni di follia di Anna che alterna immobilità e mutismo a sorrisi e movimento, in preda a visioni e deliri: nella sua mente scorrono le immagini delle nozze con il Re, dell'abbandono di Percy, del suo perdono, del castello dove è nata e dove ha vissuto a lungo giorni felici. Scottati da Hervey, entrano Percy, Rochefort e Smeton. Quest'ultimo si prostra ai suoi piedi, chiedendole perdono, ma lei non comprende, e lo invita a suonare l'arpa, come ultima preghiera di speranza. In lontananza si sentono le voci di giubilo che acclamano Giovanna Regina; Anna capisce, e, dopo aver pronunciato un'ultima parola di perdono, sviene.